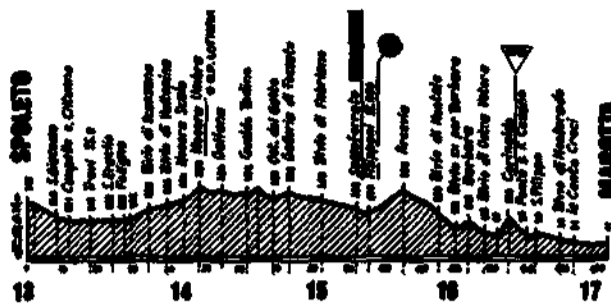


ARRIVO

- 1) Toni Rominger (Magli), km 19 in 25'05", media 48,449
2) Sorenson (Mg) a 47"
3) Fondriest (Lampre-Panaria) a 47"
4) Casagrande (Mercatone Uno-Secco) a 51"
5) Berzin (Gewiss-Ballan) a 55"
6) Ugrumov (Gewiss-Ballan) a 1'10"
7) Lelli (Mercatone Uno-Secco) a 1'10"
8) Belli (Lampre-Panaria) a 1'10"
9) Terhov (Lampre-Panaria) a 1'12"
10) Cipollini (Mercatone Uno-Secco) a 1'20"

CLASSIFICA

- 1) Rominger (Magli) 5.40'56"
2) Fondriest (Lampre-Panaria) a 43"
3) Sorenson (Mg) a 49"
4) Casagrande (Mercatone Uno-Secco) a 53"
5) Berzin (Gewiss-Ballan) a 57"
6) Cipollini (Mercatone Uno-Secco) a 1'10"
7) Ugrumov (Gewiss-Ballan) a 1'10"
8) Belli (Lampre-Panaria) a 1'12"
9) Lelli (Mercatone Uno-Secco) a 1'12"
10) Tonkov (Lampre-Panaria) a 1'14"



La tappa di oggi

Con la tappa di oggi il Giro abbandona l'Umbria per approdare nelle Marche. La tappa odierna, da Spoleto a Macerata, per un percorso di appena 151 chilometri, non presenta particolari difficoltà, anche se il percorso, piuttosto vario, propone nel finale il Gran premio della montagna di Corchiano. Tappa interlocutoria, dunque, che dovrebbe proporre agli appassionati, a meno di sorpresa, una velata finale con tutto il gruppo impegnato e deve doversi prevedere la ruota più veloce. In questo impegno dovremmo vedere spuntare le ruote di Cipollini e Belli, per fare alcuni pronostici sul successo odierno.

GIRO D'ITALIA. Nella cronometro di Assisi lo svizzero vola e conquista la maglia rosa

ASSISI Possiamo solo pregare. Sperando che almeno San Francesco, sempre sensibile alle richieste degli uomini di buona volontà possa discretamente intervenire anche in questa terrena vicenda ciclistica. La questione, in poche parole è questa: dopo solo due giorni il 78° Giro d'Italia è praticamente già finito. Ormai sapete perché Tony Rominger corridore svizzero di 34 anni, già detentore del record dell'ora con lo strepitoso tempo di 55 291 km ieri ha strapazzato tutta la concorrenza nella prima frazione a cronometro del Giro. Da Foligno ad Assisi lungo un percorso di soli 19 chilometri Tony lo svizzero da tutti accreditato come il Gran Favorito ha ottenuto il miglior tempo (25 05") pedalando a oltre 45 all'ora nonostante la pioggia battere. Non è un tempo mostruoso solo perché il recordman dell'ora nel primo tratto per non rischiare ha quasi sempre frenato nelle curve. Nonostante ciò, Rominger ha bagnato il naso a tutti i suoi principali avversari: il russo Berzin in primis.



Tony Rominger, vincitore della seconda tappa del Giro d'Italia, ieri ad Assisi

Allora vediamo i numeri dietro a Rominger si piazza un buon outsider cioè il danese Rolf Sorenson. Lo svizzero in 19 chilometri gli ha dato 47 secondi. Terzo sempre con lo stesso ritardo arriva il nostro Maurizio Fondriest, un corridore che non è uno specialista delle corse contro il tempo e che con questa performance, riesce a conquistare un secondo posto nella classifica generale.

Rominger detta legge

Lo svizzero Tony Rominger ha onorato la sua fama di favorito: ha vinto la prima «crono» del Giro (Foligno-Assisi, 19 km), conquistando la maglia rosa. Lo specialista ha rifilato pesanti distacchi a Fondriest e Berzin, suoi rivali.

Quattro minuti? Insomma il suo è uno scocchietto sinistro. Meno sinistro è quello di Protre Ugrumov compagno di Berzin nella Gewiss-Ballan. Ugrumov non è uno specialista di queste frazioni brevi. Va molto meglio anzi nella crono scalata il suo ritardo quindi non è preoccupante. I giovani italiani infine Solo da loro viene qualche buona notizia Francesco Casagrande 25 anni toscano conferma la costante crescita. Punta di diamante della «Nouvelle vague» il condirettore della «Mercatone» può darci anche in futuro delle piacevoli sorprese. Il suo problema è la tenuta. In passato dopo due settimane ha sempre accusato dei cali. Ma ora sembra definitivamente maturato. E Rominger? Cosa farà? La nuova maglia rosa consapevole di non poter contare troppo sull'auto della sua squadra dice che non farà i salti mortali per difendere la maglia rosa. «Se qualcuno scappa io lo lascio scappare» sussurra con l'occhietto furbo. E poi maliziosamente aggiunge: «Solo se non è forte ovvio». Buonanotte.

Pillole
Tony Rominger: «Nella prima parte del percorso nelle curve ho sempre rallentato. Avevo paura di cadere come mi era già successo in un precedente prologo. Gli italiani? Mi hanno applaudito. Evidentemente sono sportivi. Applaudono il più bravo questa volta il più bravo sono stato io».
Rominger 2: «La maglia rosa è una delle maglie più importanti. Mi fa piacere averla conquistata. Ma non voglio uccidermi per tenerla. Se qualcuno scappa lo lascio scappare. Soprattutto se non è un uomo di classifica. Voi dite che io sono il gran favorito. Sono stufo di sentirmelo dire. Per vincere qualsiasi cosa bisogna fare una gran fatica».
Fondriest: «Sono partito bene. Nella seconda parte cioè nella salita qualcosa si è inceppato. Peccato avrei potuto fare meglio. E magari anche prendere la maglia rosa. Ora è tutto più difficile».
Berzin: «Credevo di contenere la sconfitta nel mezzo minuto. Così invece è tanto. Non bisogna però dimenticare che alla vigilia del Giro io avevo ancora la febbre. Comunque prima di arrivare a Milano ci sono ancora tanti chilometri. Rominger va però fortissimo. Bisognerà attaccarlo in continuazione». Da Ce

IL PASSISTA
Si corre a ore folli
E Maurizio Fondriest
conta le formiche...

QUALCUNO sostiene che io vado a cercare il pelo nell'uovo: qualcun altro ha smesso addirittura di incrociare il suo sguardo col mio perché offeso da rievocazioni che definirei pargoli per migliorare l'andazzo ciclistico. Ma è anche vero che molti corridori e molti carovani condividono i punti di vista del vecchio cronista vero che ancora una volta la vecchia portatile deve battere i tasti dolenti.

Già siamo alle solite siamo alle prese con un Giro d'Italia sordo ai richiami del buonsenso. Certo vista da fuori, l'organizzazione appare luccicante: piena di colori e di attrattive di messaggi lussuosi e su questi aspetti dirò presto la mia perché ben sappiamo che non basta verniciare per rinnovare. Intanto avendo a cuore il benessere di coloro che tengono in piedi la baracca sono costretto a rimarcare errori persistenti e controproducenti come quello degli orari di partenza e di arrivo.

Proprio così si inizia tardi e si conclude tardi, a dispetto dei ciclisti che già ciabattano in albergo alle otto del mattino perché il «na» viene dato al tocco di mezzogiorno e oltre, addirittura alle due pomeridiane come nella crono di ieri? Perché prolungare un'attesa col risultato di renderla snervante per tutti? Presto il clima dovrebbe cambiare e farsi rovente anche per i raggi del sole: presto vedremo massaggiatori (tra i quali meccanici e altri lavoratori) per esempio chi spianta e chi spianta tribune e recinti) ingaggiare una lotta contro il tempo. In mattina (ore 9) Maurizio Fondriest mi ha detto: «Siamo qui a contare le formiche. Pensa te: monterò in sella dopo le cinque della sera. Mettiamoci in conto anche i trasferimenti. Tanti troppi. La cosiddetta giornata di riposo sarà impiegata per coprire i cinquecento e passa chilometri che dividono Pietrasanta da Maddaloni».

C'è una giustificazione a questo deprecabile stato di cose? Nessuna a mio parere. Non mi convincono i padroni del vapore quando sostengono di essersi sottoposti ai voleri della tv. Basterebbe anticipare le partenze di un paio d'ore per ottenere doppi vantaggi: cioè viaggi più regolari e più tranquilli nonché un maggior numero di telespettatori. Un Giro portato nelle case in diretta nell'arco che andrebbe dalle 19 alle 20.30 avrebbe sicuramente un ascolto superiore perché le varie gerarchie si danno una regolata nell'interesse generale della competizione. E sveglia amici comodon sveglia perché nella tematica dei doveri e dei diritti dovete alzare la voce per ottenere ciò che da anni vi viene negato.

La crono di ieri ha mostrato biciclette speciali davanti ai quali i ciclisti hanno avuto un certo interesse. Costo degli ultimi modelli usciti dalle officine della Bianchi di Colnago e di Pinarello: dai nove ai dieci milioni. Naturalmente nella prova da Foligno ad Assisi contavano principalmente le gambe: giusto come ha dimostrato Rominger che ha guadagnato più del previsto su Fondriest, Berzin, Ugrumov e gli altri maggiori avversari. Chiusa la seconda tappa registro opinioni sconfortanti per gli avversari di Toni: opinioni a mio giudizio frettolose perché il Giro ha ancora molto da scoprire e molto da raccontare.

Si è svolta ieri la Pedalata rosa, corsa per amatori da Castiglion del Lago ad Assisi. Tra gli altri, la Di Centa
In bici sotto la pioggia, ma senza Prodi

Si è svolta ieri, sotto un tempo inclemente, la seconda «Pedalata rosa», la corsa per cicloamatori da Castiglion del Lago ad Assisi. Tra i partecipanti, la fondista azzurra Emanuela Di Centa. Assente, invece, Romano Prodi.

Prodi? Qui son tutti Prodi dicono senza un filo di enfasi. Ma in mezzo a tante nubi ecco apparire come un raggio di sole lo splendido sorriso di Emanuela Di Centa. La celebre fondista azzurra seguita dal suo skyman Sala e munta di una futuribile Colnago al titanio parte invece senza esitazione. In torno a lei brulca una variegata umanità: bambini sposi novelli uomini attempati amatori equi paghetti come astronauti un signore con la cravatta perfino dei giornalisti. Sprezzanti del freddo e del pioggia infatti si presentano due aiudaci colleghi: Angelo Costa del «Carino» e Cristiano Gatti de «Il Casinale». Anche loro non recedono e nonostante la pressione dei 9000 uomini prendono la strada per Assisi in sella a delle formidabili «Pinarello». Manca invece il collega Fulgencio Capodacqua de «La Repubblica». Che dice: «Qui ormai si be mbanò tutti. Non è più sport che pedalarci a pane, uovo e tartufi, non posso reggere questa rima. È una vergogna». Risponde per tutti

Carlo Pezzoni, attista dello Capodacqua: «Parla così per invidia. In realtà è solo scoppiato». A poco a poco il gruppo si sgancia. A parte un plotoncino di irriducibili che procede velocemente verso il traguardo dietro s'allunga una mesta processione: solo la Di Centa conserva il suo magnifico sorriso. E perfino quando le salta il cambio le piego avvezza a rapportare e moltiplicare si fa allegramente a stare da un gruppetto di compagni di viaggio. F. Prodi? Dov'è Prodi? Chiedono con scrupolo i cronisti. No, qui son tutti Prodi ribattono con fermezza Tommaso Junior Manuel Di Centa: «Intanto guadagna tempo. Alle 11.30 via primo manipolo di ciclisti. I giusti al traguardo di Assisi. Le balze che portano alla piazza del Comune del misto a borgo sono ripide e severe. La Di Centa giunge all'arrivo con un buon tempo solo 30 minuti di ritardo. Ma subito esplode un irruccante «ciao» seguito dal suo skyman. Qualcuno bara al punto dei previsti 72 km: ne sono stati percorsi 82.500.

Dieci in più. Come mai? Cos'è successo? La verità viene a galla immediatamente. Un poliziotto che avrebbe dovuto mantenere l'ordine ha dato un'indicazione sbagliata dicendo così il tragitto del percorso. Una vergogna? gridano all'unisono i due cronisti ormai fradici. I soliti trucchi dell'organizzazione? La Di Centa che trova ospitalità presso l'albergo Assisi per una doccia rinfrescante, chiede solo dove si siano nascosti Moser e Gagnoni. Davanti al mesto silenzio dell'organizzazione spira provato dalle sbiancate attese per Prodi, la fondista esulta. Accidenti che condizioni! Siamo di nuovo agli sgoccioli. Anche Gatti e Costa i due ciclisti gemelli tagliano il traguardo. Dopo essersi chiusi in un compatto sibilio silenzioso Gatti sbotta: «Ringrazio la squadra. Solo grazie al lavoro di tutti i ragazzi sono arrivati fin qui. Un tempo rifamo davvero. Ma non importa. La corsa è davvero sempre così mi». Da Ce



Partecipanti alla «Pedalata rosa» di Assisi. Sergio Penazzo/Ap

ASSISI Il maltempo severo compagno di strada del ciclismo non fa distinzioni. Per lui son tutti uguali: professionisti dilettanti ciclisti amatori velocipedisti fondisti giornalisti amatori amatori giornalisti aspiranti premier. Eccolo allora l'inflessibile Giove Pluvio accanirsi con furibondo zelo sulla seconda «Pedalata Rosa», la corsa per cicloamatori organizzata dalla Gazzetta in collaborazione con la Unione del Giro d'Italia. Alla 8.30 ora della partenza a

Castiglion del Lago piove a catinelle. Tra i 9700 argomentati isentiti alla corsa si cominciano a notare alcune importanti delusioni. Mentre i più audaci si lanciano verso Assisi altri richiama Francesco Moser e Fets e Gagnoni per recarsi proprio guardano la grigia nuvolaglia con preoccupazione. Ma forse ci si può agganciare più avanti: sussurra l'ex recordman dell'ora F. Prodi? Dov'è Romano Prodi? Gli organizzatori Camillo Castellani e lesta si uotono la testa preoccupa